



## CASALECCHIO CITTÀ PUBBLICA E SOLIDALE

### Rimettiamo la politica al centro dei territori

Stiamo affrontando una fase politica difficile: si moltiplicano i teatri di guerra. **In Ucraina si continuano a inviare armi sotto il patto Euro-atlantico**, opponendosi in tutti i modi a trovare una soluzione democratica. In Medio Oriente **Israele sta portando avanti un genocidio nei confronti del popolo palestinese**, e ora vuole estendere il conflitto bombardando i paesi confinanti, con il silenzio-assenso dei paesi europei, o con il diretto intervento come quello della Missione Aspides nel Mar Rosso, di cui l'Italia è capofila.

La guerra esterna si ripercuote nelle nostre vite: l'inflazione continua a consumare stipendi già troppo bassi, gli affitti salgono perché gli speculatori devono continuare a guadagnare, e i lavoratori vengono spremuti per ricavare ogni goccia di profitto possibile, schiacciati in un sistema di appalti e subappalti utile a ridurre i salari e la sicurezza sul lavoro. **La strage di Suviana è purtroppo solo l'ultima di una serie, da Brandizzo a Firenze, una guerra interna che uccide tre lavoratori al giorno.**

La guerra interna e la speculazione si abbattono anche **sull'ambiente, che continua a essere devastato** in tutta la nostra provincia con nuove strade utili solo ai camion, e progetti di edilizia speculativa che non risolvono il caro-affitti.

Potere al Popolo persegue un modello di società diverso a partire dai territori, e anche nel campo amministrativo ha un'idea ben precisa che si rifà alla solidarietà, al mantenimento dei servizi pubblici, alla tutela del lavoro, a scelte pacifiste e di contrasto alla guerra, per una tutela dell'ambiente e di contrasto alla cementificazione, di politiche rivolte ai giovani dandogli spazi e non attenzioni repressive e securitarie.

Vogliamo presentare anche a Casalecchio una nuova idea di Città Pubblica e Solidale.

## PALESTINA & PACE

**Casalecchio comune solidale e di pace  
Dalla parte del popolo e della resistenza palestinese  
No al coinvolgimento dell'Italia e all'invio di armi  
Fuori la NATO da Casalecchio**

Partiamo dalla questione della pace perché crediamo che anche nei Comuni si debba tornare a parlare di politica, e che quanto sta succedendo a livello internazionale tocchi tutti quanti.



Partiamo da una questione semplicissima: anche a Casalecchio siamo contrari al coinvolgimento dell'Italia in guerra e all'invio di armi sostenuto da tutto l'arco parlamentare d FdI al PD. Vogliamo rendere Casalecchio un comune solidale e di pace, impedendo qualunque tipo di rapporto economico con aziende e banche che siano coinvolte nella produzione e vendita di armi.

Anche perché Casalecchio è stata vittima della militarizzazione dei nostri territori con la strage del Salvemini nel 1990.

Inoltre, in pochi sanno che a Casalecchio attraversa la strada Porrettana l'oleodotto NATO-POL (Petroleum Oil Lubricant), un sistema di trasporto carburante per aerei e mezzi terrestri che collega alcuni dei principali aeroporti militari principali nel nord-est.

Inoltre, anche Casalecchio non può stare a guardare di fronte al genocidio del popolo palestinese portato avanti da Israele. Dopo 34 mila morti e una popolazione di due milioni di persone a cui è stato tolto ogni accesso al cibo, all'acqua, alle cure, a ogni minima condizione necessaria per vivere, tutto il mondo deve rispondere alla chiamata d'aiuto della Palestina. Per questo proponiamo anche simbolicamente il gemellaggio con la città di Rafah, contro cui rischia di partire la nuova invasione israeliana, aggravando ancora di più l'emergenza umanitaria in corso.

### **LE NOSTRE PROPOSTE**

- **Gemellaggio Casalecchio-Rafah**
- **Nessun rapporto con aziende e banche coinvolte nella produzione e vendita di armi**
- **Mettere in discussione l'oleodotto NATO-POL**

## **LAVORO & APPALTI**

**Basta omicidi e stragi sul lavoro**

**Lavoro degno per tutte e tutti**

**Fermiamo il labirinto di appalti e subappalti**

La strage di Suviana che ha ammazzato sette operai ha mostrato la fragilità delle istituzioni che dovrebbero difendere e garantire la sicurezza del lavoro. Anche in una Regione e in una Città Metropolitana che si vantano a ogni tornata elettorale nuovi patti per il lavoro, i lavoratori continuano a venire uccisi: negli ultimi mesi un operaio è stato schiacciato all'aeroporto Marconi, e un altro travolto da una frana lavorando per Autostrade. Tutti questi lavoratori avevano una cosa in comune: lavoravano per aziende in appalto. L'appalto è un sistema di indebolimento delle tutele lavorative, contrattuali, salariali e di sicurezza, che è ormai ampiamente usato da tutti i Comuni. La selva di appalti e subappalti è la maggior responsabile della tragica lista di stragi, da Brandizzo a Firenze. Per questo continuiamo a portare avanti quanto iniziato nei mesi scorsi con le leggi di iniziativa popolare, e presentiamo un piano per il lavoro fatto da maggiori



controlli sulla sicurezza nei nostri territori, il salario minimo di 10€ l'ora per chiunque lavori per il Comune anche indirettamente, o ovviamente le reinternalizzazioni di tutti i servizi.

### **LE NOSTRE PROPOSTE:**

- **Salario minimo 10€/h per tutti i lavoratori**
- **Sostegno alla proposta di reato di omicidio sul lavoro**
- **Osservatorio sulla sicurezza sul lavoro e maggiori controlli**
- **Re-internalizzare i servizi in appalto**

## **AMBIENTE & URBANISTICA**

**Viviamo nella regione più inquinata d'Europa**

**Fermiamo la speculazione edilizia**

**Fermiamo l'allargamento delle strade e l'aumento del traffico**

**Costruiamo una città eco-sostenibile**

Le questioni ambientale e urbanistica sono importanti e collegate tra loro, e non possono ovviamente essere staccate dal contesto generale, che vede sempre più vicino il rischio di infarto climatico.

I Comuni hanno perso la loro vocazione di enti pubblici che sviluppano i servizi e si occupano della cura della città, ma sono diventati come delle aziende, governate da amministratori-manager che saccheggiano i territori e sfruttano le città per fare cassa

L'obiettivo di questi nuovi Comuni-aziende è quello della "crescita", della continua espansione attraverso sempre nuove "grandi opere". Casalecchio verrà schiacciata tra l'allargamento del Passante di Mezzo e della Porrettana, che insieme comporteranno un drastico aumento del traffico su gomma, che non potrà che peggiorare la qualità dell'aria del nostro territorio, nella regione che sappiamo essere già la più inquinata d'Europa.

Sono inoltre in programma mostri edilizi urbanistici come ad esempio il piano particolareggiato dell'ex-Hatù, che porterà a un aumento di 100 appartamenti privato, lo spaventoso piano particolareggiato dell'ex-Sapaba, dove è stato raso al suolo un bosco intero per 300 appartamenti, e dell'assurdo progetto di un grattacielo di 9 piani in piazza del Popolo, per 30 metri di altezza, con l'ennesimo centro commerciale e due piani interrati di parcheggi.

Il nostro progetto di città pubblica prevede una nuova visione urbanistica che metta fine alla propaganda dello sviluppo infinito, della speculazione edilizia, e rimetta al centro i bisogni dei residenti che meritano di vivere in città a misura di persona.



### LE NOSTRE PROPOSTE

- **Moratoria sui mostri urbani**
- **Rilancio dell'edilizia pubblica**
- **Maggiori controlli sugli affitti**
- **Impedire la costruzione in aree non edificate**
- **Maggiori trasporti pubblici anche nelle fasce serali e notturne**

## GIOVANI & SOCIALITÀ

**No alla criminalizzazione dei giovani**

**No alle risposte poliziesche**

**Il disagio giovanile esiste: servono risposte sociali e politiche**

**Servono spazi sociali e autogestiti**

Ogni fine settimana centinaia di giovani si affollano al Gran Reno anche dai comuni vicini, ascoltando musica e improvvisando concerti trap. Ovviamente, la concentrazione di tanti giovani in un unico luogo ha portato anche delle tensioni, fra furtarelli e qualche rissa. Invece che comprendere quanto stava succedendo, ascoltando i giovani e offrendo nuovi spazi di socialità, la risposta è stata esclusivamente repressiva, con la Questura che, con il supporto della giunta PD ha utilizzato addirittura l'esercito in supporto a delle vere e proprie identificazioni di massa.

Il PD locale ricalca le politiche di quello bolognese, dove è stato siglato l'ormai tristemente noto "patto Lepore-Piantedosi" che prevede una gestione esclusivamente repressiva di qualunque cosa non gli vada bene: dalle manifestazioni politiche, alle lotte ambientali, alla socialità giovanile. Una linea politica che mette d'accordo destra e sinistra, e che si è rinsaldata negli ultimi giorni dopo i fatti del Belluzzi-Fioravanti, dove ancora una volta si risponde solo con la minaccia di denunce e provvedimenti disciplinari

Noi vogliamo assolutamente affrontare la questione con un altro approccio, che è quello del confronto e dell'ascolto dei bisogni delle fasce giovanili. Se i centri commerciali diventano l'unico punto di aggregazione allora c'è un problema di spazi sociali, se i giovani non hanno altri luoghi dove potersi incontrare, socializzare fare arte e musica.

Il disagio giovanile che si esprime attraverso episodi di aggressività è il sintomo di una malattia che coinvolge l'intera società. Un sistema fondato sul profitto e sul binomio consumo/spreco genera emarginazione, solitudine e violenza.

Accanirsi su questi sintomi solo con la polizia non solo non risolve il problema, ma non fa che aggravarlo.

E le politiche giovanili? A Casalecchio si chiudono gli spazi giovanili come lo Spazio ECO, la Virgola, la biblioteca chiude il lunedì ed il sabato, si trasformano i chioschi in locali esclusivi con prezzi da centro città, non si favorisce la trasformazione dei centri sociali per anziani in luoghi inclusivi per altre età anagrafiche.



I giovani sanno trovare i loro spazi e i loro modi di esprimersi, e dobbiamo sostenerli: lo abbiamo visto ad esempio con l'occupazione del Liceo Da Vinci, in cui gli studenti hanno ripreso parola su tematiche politiche importanti, quali il genocidio in Palestina, la lotta ambientalista del Don Bosco, e la critica ai soprusi polizieschi e alla riforma Valditara.

C'è inoltre un deficit di partecipazione nelle scelte amministrative precedenti, che non coinvolge la cittadinanza attiva, mentre sono falliti i patti di collaborazione con il tessuto associativo locale, come evidenzia anche lo smantellamento effettivo dei punti di aggregazione stabili e aperti sul territorio, coperti dalla narrazione dei centri giovanili "diffusi", e in generale la militarizzazione dei centri frequentati da ragazzi e ragazze.

### **LE NOSTRE PROPOSTE:**

- **Fermare subito le identificazioni di massa dei giovani al Gran Reno**
- **Fermare subito i controlli dei giovani nei parchi**
- **Più educatori e assistenti "di strada"**
- **Supporto alle iniziative sociali, culturali e musicali sviluppati dal basso dai giovani**
- **Riapertura degli spazi sociali chiusi in gestione collaborativa con i giovani**